

Il sequestro dei beni degli Oligarchi russi e le conseguenze a cascata sull'Occidente

scenarieconomici.it/il-sequestro-dei-beni-degli-oligarchi-russi-e-le-conseguenze-a-cascata-sulloccidente/

March 20, 2022

attualita' Marzo 20, 2022 posted by Cupio Dissolvi



La guerra in Ucraina è ormai arrivata alla quarta settimana e le conseguenze economiche delle sanzioni applicate alla Russia si fanno sentire anche in Europa, dove il prezzo del carburante sta aumentando e dove cominciano a scarseggiare anche alcuni beni di prima necessità.

Il modello adottato per contrastare economicamente le iniziative militari del Cremlino assomiglia molto a quanto già sperimentato in Canada durante la protesta dei camionisti contro gli obblighi vaccinali.

Il governo canadese ha infatti bloccato i conti correnti di tutti i camionisti e ha anche minacciato rappresaglie economiche nei confronti di tutti coloro che li avevano sostenuti con anche piccole donazioni.

Questo ha generato una corsa in banca di moltissimi canadesi che hanno chiesto il prelievo immediato di tutti i loro soldi, generando il panico nell'intero sistema bancario canadese che avrebbe presto raggiunto il collasso nel caso in cui queste misure punitive fossero continuate ancora per poco tempo.

Per tale motivo, il governo canadese ha immediatamente fatto marcia indietro, cancellando dopo pochi giorni lo stato di emergenza. Il danno sul sistema bancario canadese è stato tuttavia molto vasto, con una continua emorragia di investitori stranieri

da quel momento in poi con un progressivo impoverimento dell'economia canadese di cui non si vede ancora la fine.

Il sequestro dei beni degli "Oligarchi"

La guerra in Ucraina ha dato lo spunto a diversi governi europei di applicare lo stesso principio, ma con un approccio più graduale. Infatti hanno preso di mira, per ora, i cosiddetti oligarchi russi a cui sono stati sequestrati conti correnti, immobili e vari beni mobili come panfili.

Il sequestro è stato eseguito senza alcuna procedura legale e senza dare conto dell'effettivo coinvolgimento nel conflitto ucraino degli oligarchi colpiti. Inoltre nessuno dei governi che ha eseguito i sequestri, che nel mondo politico prendono il nome di sanzioni, è in guerra con la Russia e non ha motivo per essere direttamente coinvolto nel conflitto ucraino.

Questa modalità di sequestro apre la porta alla confisca selettiva dei beni a chiunque venga etichettato come simpatizzante russo, in particolare nei paesi che hanno già attivato oppure attiveranno un regime di emergenza bellico.

All'emergenza COVID si sovrappone o sostituisce quindi l'emergenza bellica, a cui molti paesi dell'Europa sembrano puntare considerando che stanno attivamente rifornendo di armi l'Ucraina e sembrano spingere verso un inasprimento della guerra.

Gli effetti negativi delle sanzioni sull'Occidente

Ma comunque si sviluppi il conflitto ucraino, i paesi occidentali sono destinati ad entrare in una profonda recessione determinata dagli effetti di rimbalzo delle sanzioni contro i russi.

Le sanzioni sulla Russia, che avranno soprattutto conseguenze profonde in Europa, sono il trampolino perfetto per lanciare un programma di confisca progressivo. Lo stesso Putin ha confermato che l'Occidente pagherà il prezzo più alto delle sanzioni.

La sospensione dell'esportazione di alcuni prodotti dalla Russia e dall'Ucraina comporterà carenza di cereali e di altri prodotti agricoli su scala globale, con un forte contraccolpo sull'Europa e sull'Italia che farebbe bene a ravvivare la produzione interna. Anche la carenza di energia graverà sulle nazioni che non sono autosufficienti.

Vi rimandiamo quindi al video dell'ottimo sito MazzoniNews.com, dove Tucker Carlson ci fornisce un'idea, dal punto di vista americano, di quali saranno le conseguenze pratiche delle sanzioni applicate contro la Russia.

Buona visione.

<https://mazzoninews.com/2022/03/20/epicentro-del-grande-reset-mn-167/>

Gazprom: ZERO invii di gas ad aprile attraverso Yamal. Mi sa che le sanzioni energetiche le impone la Russia

scenarieconomici.it/gazprom-zero-invii-di-gas-ad-aprile-attraverso-yamal-mi-sa-che-le-sanzioni-energetiche-le-impone-la-russia/

March 21, 2022

Marzo 21, 2022 posted by [Guido da Landriano](#)

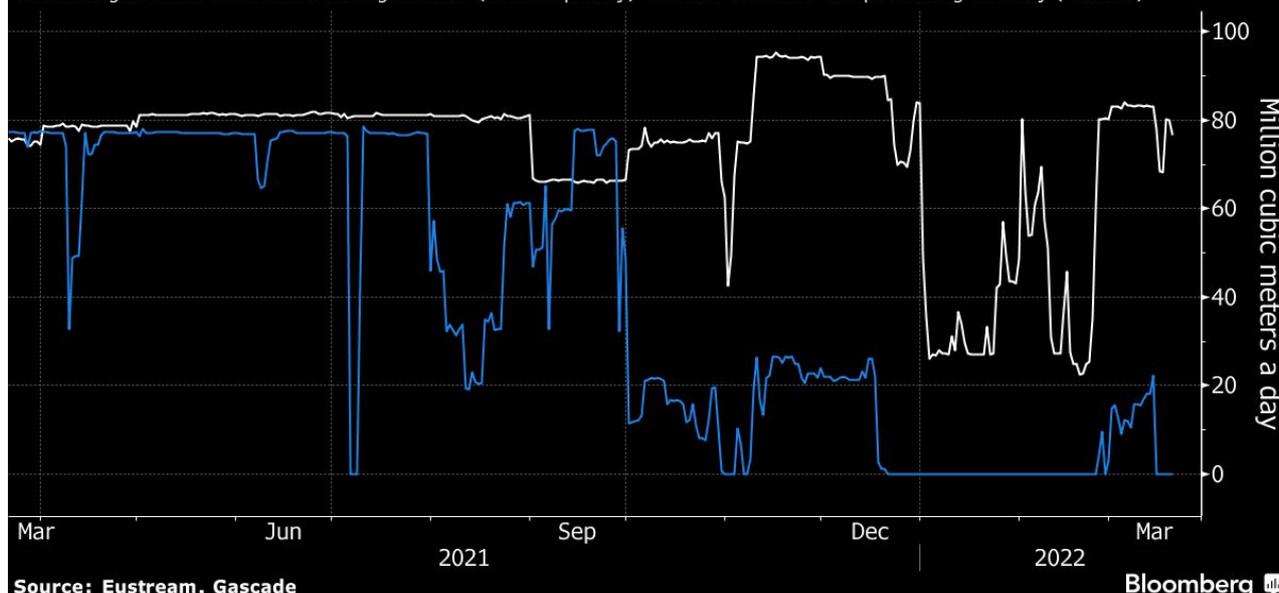


Questa settimana i paesi occidentali si riuniranno per decidere su eventuali ulteriori sanzioni energetiche a carico della Russia, che coinvolgerebbero anche petrolio e gas. Intanto, però, Mosca inizia a lavorare sul tema per conto suo. Se le esportazioni di Gazprom sono rimbalzate a marzo dai livelli estremamente bassi visti all'inizio di quest'anno, non ci sono certezze sui flussi del mese prossimo, aprile. Infatti Gazprom non ha prenotato nessuno spazio nel gasdotto Yamal, quello che collega direttamente Russia e Germania passando per la Bielorussia, mentre non sembrano incrementate le quantità spedite tramite i gasdotti ucraini, che giungono in Slovacchia e che sono, comunque estremamente rischiosi. Intanto il gas rimane a quantitativi pericolosamente bassi.

Patchy Supply

Russian gas flows rebounded from this year's lows but are still below 2021 levels

■ Russian gas transit via Ukraine entering Slovakia (Velke Kapusany) ■ Flows via Yamal-Europe entering Germany (Mallnow)



Appare ovvio che la Russia ha deciso di anticipare, a modo suo, le sanzioni energetiche della UE annunciando un taglio nelle forniture. Una riduzione, attenzione, NON un azzeramento, anche perché in Russia la matematica la conoscono bene e sanno che zero quantità per un prezzo anche elevatissimo comunque dà come prodotto zero. quindi per Mosca la soluzione migliore è una quantità limitata e un prezzo altissimo. Intanto Gazprom che azzerava gli invii tramite Yamal sono un discreto segnale per la ministro degli esteri tedesco Baerbeck e il suo desiderio di tagliare la dipendenza energetica da Mosca mandando, nel frattempo, più armi a Kiev. Un gentile segnale di quanto l'economia europea in generale, e germanica in particolare, dipendano dalle forniture russe, e questo come frutto di una scelta di Berlino, non di Mosca....

La Russia minaccia di fermare le esportazioni di uranio arricchito: colpite la UE e gli USA

 scenarieconomici.it/la-russia-minaccia-di-fermare-le-esportazioni-di-uranio-arricchito-colpite-la-ue-e-gli-usa/

March 21, 2022

Marzo 21, 2022 posted by [Guido da Landriano](#)



Diverse settimane fa, quando Biden ha istituito un divieto all'ingrosso sulle esportazioni di energia russe, ha esplicitamente escluso i fornitori di uranio russi per il semplice motivo che gli Stati Uniti dipendono molto dalla Russia per le sue esigenze di centrali nucleari – dopotutto, la Russia è la terza- principale fonte di uranio statunitense, rappresentando circa il 16% del totale delle importazioni statunitensi.

Qualcuno quindi si è chiesto che cosa succederebbe se Putin bloccasse l'export di uranio arricchito ad uso civile, negli USA, ma anche altrove.

Ebbene, pochi istanti fa la questione molto spinosa dell'uranio russo è giunta al culmine quando l'agenzia di stampa russa TASS ha citato il vice primo ministro Novak, il quale ha affermato che la Russia sta valutando la possibilità di vietare le esportazioni di uranio.

Questo imporrebbe alle centrali nucleari americane di trovare un fornitore sostitutivo in breve termine, e infatti le azioni delle società del settore uranio negli USA sono cresciute all'annuncio:



Il problema maggiore sarebbe però per l'Europa. Infatti il vecchio continente ha una dipendenza ben maggiore dall'uranio russo:

Origins of uranium delivered to EU utilities in 2020 (tU)			
Origin	Quantity	Share (%)	Change in quantities 2019/2020 (%)
Niger	2 555	20.29	30.2
Russia	2 545	20.21	0.1
Kazakhstan	2 414	19.17	-4.2
Canada	2 312	18.36	55.7
Australia	1 671	13.27	-9.7
Namibia	481	3.8	-61.0
Uzbekistan	329	2.61	-46.2
Re-enriched tails	196	1.56	21.9
EU	63	0.51	-74.5
South Africa	21	0.17	-82.04
Other ⁽¹⁾	4	0.03	-96.0

Oltre il 20% dell'uranio utilizzato nella UE proviene dalla Russia. Non una quantità insostituibile, anche perché quantitativamente non è moltissimo, ma che comunque obbligherebbe, anche in quel settore, a ricercare nuove fonti, magari non semplici. Intanto l'Europa continua nella produzione massiccia dei suoi maggiori output: arroganza e parole.